

# *la vita nuova*

*di Giorgio Albertazzi*

*Nella scrittura sensibile e attenta di questo autoritratto passioni e successi del politico e dell'uomo di teatro passano in secondo piano davanti alla scoperta e all'accettazione di una nuova vita.*

*È con sorprendente lucidità e coraggio che l'autore racconta il lungo percorso attraverso il quale ha imparato a convivere con la propria malattia, con il "ragno" che divora la sua mielina (un nome così dolce che maschera la tanta sofferenza dei malati di sclerosi multipla).*

*Una scrittura lucida, equilibrata - ma attenta a non mascherare il dolore e la fatica madre di ogni pagina, di ogni riga, presente in ogni attimo di una vita dedicata alla conquista di un'apparente normalità, senza nascondere l'imbarazzo e la difficoltà dello scrivere.*

*Il bisogno di raccontare va infatti oltre la ricer-*

*ca del giusto tono e dello stile, ma in quella che vuole essere una cronologia medica emerge la sensibilità letteraria di Massimo. Nei testi che accompagnano le sue convalescenze senza guarigione (da Celine a Somerset Maugham passando per Pirandello), nella descrizione dei solitari patimenti notturni, nelle metafore con cui addolcisce e rende comprensibili le fasi della malattia, si delinea quella che definisco una "biografia in dieci canti".*

*La "risonanza magnetica" è descritta come "sepoltura dal sapore futurista", nella durezza della terapia a colpire Massimo è il contrasto tra il nome dell'interferone, lo spaventoso farmaco potenziale alleato, e quello della mielina, vittima della malattia, fonte di tanta subdola sofferenza - non di dolore, ma di formicolii e di perdita anche totale di controllo del proprio corpo.*

*Con l'equilibrio e la misura che caratterizzano il suo approccio alla vita, Massimo getta uno sguardo ai problemi del quotidiano, alle barriere architettoniche - alle chiese e ai sampietrini - e alla necessità di una maggiore attenzione per i diritti dei disabili.*

*Il libro ha quindi anche un valore di denuncia verso il sistema sanitario, verso l'assenza di un senso civile, verso un sistema assicurativo che non tutela il malato, verso un sistema medico che non guarda l'individuo e non cura la sua persona ma si limita ad aggiustare il guasto come un meccanico per le automobili. Quando dopo una lunga ricerca arriva la diagnosi, la scoperta di un male non guaribile ma soltanto curabile al centro della cura*

*non può più essere il pezzo da sostituire, ma l'individuo nel suo insieme. Omeopati prima e fisioterapisti poi sono per Massimo un sostegno nell'accettazione dei propri limiti per la riconquista di una propria indipendenza.*

*Una forte volontà e l'accettazione del nuovo stato sono in fondo la vera cura - l'unica possibile -, il passo più difficile è superare il muro di omertà che lo stesso malato con il suo imbarazzo aiuta a creare per poi affrontare la malattia, "il ragno", con coraggio, siringhe e cortisone.*

*Dopo anni di cure e di cadute, quando si impara a rialzarsi ogni passo di un percorso diventa importante, perché come ha scritto Ileana Argentin, consigliere delegato per l'Handicap del Comune di Roma, "la disabilità è uno status di vita, non una malattia".*

*Massimo racconta se stesso e si apre al mondo attraverso pagine prive di rabbia e rassegnazione, descrivendo un viaggio verso una nuova maturità.*

*La malattia ha oscurato la sua vita come un'eclissi - un velo ha improvvisamente coperto la realtà. Per guardarla sotto la nuova luce Massimo Pedroni ha dovuto imparare ad usare nuovi occhi: "Avevo deciso che dovevo vedere. Un altro tipo di occhiali, si stavano stagliando sul mio destino. Occhiali il cui uso mi riserverà delle sorprese, che mi faranno rimettere in discussione tutto, che mi aiuteranno a celare qualche inopportuna lacrima, che mi faranno vedere cose meravigliose dell'essere umano delle quali non mi ero mai reso conto".*

*Massimo amava ed ama il teatro. Fa parte del*

---

*consiglio di amministrazione del Teatro di Roma che dirigo da 6 anni. Quando interviene per qualche problema è cauto, sensibile, propositivo, molto equilibrato - come chi sembra aver risolto i suoi problemi di convivenza con il mondo.*